Piano Quadriennale o Piano Salvatore?

Ciliberto: « giochi sporchi nell'Università in collegamento con ambienti politici »

Sempre più dura la protesta contro il Piano. Spaccatura con le facoltà mediche. Il pericolo dell'ingresso dei partiti nell'Università. « Irresponsabilità », « politica dissennata », « profonda insoddisfazione » « un Piano mostriciattolo », le altre reazioni

di **Paolo Iannotti**

« Si dovrebbe dimettere l'intero Senato Accademico dell'Università federiciana ». « Questo piano non è buono. Non va visto positivamente perché c'è la decisione di istituire un II ateneo, ma per quello che non c'è ». « Noi abbiamo fatto battaglie per il nuovo ateneo e i politici lo hanno messo nelle mani di Ferrara del Navale ». « Da tempo si parla di giungere ad un politecnico a Salerno e prima o poi ci riusciranno. Intanto le potenziano Ingegneria e le consentono di gemmare una sede a Benevento ». I docenti comunisti sono fra i più arrabbiati: « Il piano di De Mita, descritto già qualche anno fa, è quello di impossessarsi dell'Università pubblica; ormai il mondo cattolico non è più per le Bocconi private ma per impossessarsi delle Università statali e potenziare dove gli è possibile le strutture private. Su Napoli il progetto è chiaro: potenziare il Suor Orsola; mettere la seconda Università nelle mani del Dc Ferrara; sminuire il peso delle forze socialiste (rettore e company) nell'ateneo federiciano facendogli terra bruciata attorno attraverso una serie di sconfitte clamorose. Ma contro questo progetto noi faremo una grande battaglia ».

E se il rettore è addolorato e denuncia che « ci sono giochi sporchi nell'Università, di ambienti accademici interni con ambienti politici esterni che nulla hanno a che fare con l'Università » (allusione a Medicina II ed il suo preside?), Gaetano Salvatore sembra salutare il P.Q. come il suo Piano, voluto da lui e capace di battere le proposte formulate dall'intero ateneo (nelle facoltà sono in molti a pensarlo). Inoltre egli afferma: « *è bene che se lo mettano in testa: non consentirò mai che si costruisca neppure un centimetro quadrato di edilizia universitaria della prima facoltà di medicina nell'area della seconda.* Non si può danneggiare una facoltà che funziona per dare spazio ad un'altra. Inoltre, anche noi abbiamo esigenze di sviluppo ». C'è anche chi ipotizza che il II ateneo sia stato fatto a posta per Salvatore e Ferrara: « è cosa loro e nessuno ci deve mettere le mani ». Più timorosi, invece, quelli (tanti) che vedono in questo piano l'ipotesi di realizzazione addirittura di una terza facoltà di medicina, progetto che toglierebbe ancora altre risorse finanziarie alle altre facoltà dell'ateneo. In generale, però, si continua ad insistere sul *Potere Medico*, definito un dato oggettivo: 25-28% dei docenti ordinari ed associati, 50% dei ricercatori (589 su 1.203), la maggioranza nel Consiglio di Amministrazione dell'Università che di fatto, si dice, abbia ingessato la gestione Ciliberto; i forti collegamenti del Preside Salvatore con i ministeri (« un filo diretto ») e con diversi settori aziendali e scientifici internazionali.

Nella rabbia generale non mancano le critiche neppure per le stesse facoltà: Ingegneria, con i suoi 350 docenti e 120 ricercatori, ha un ruolo politico e di influenza notevole ma non è capace di far esprimere al meglio le enormi potenzialità che ha. Le colpe? Troppo assembleari-smo, occorrerebbe più polso; troppo collaborazionismo con il rettore.

Tessitore non ce la fa più, esplode ad ogni occasione propizia, capace di cogliere al volo ogni opportunità. Sembra in ottima forma, forse pronto per la campagna rettoriale che si concluderà a giugno prossimo con il rinnovo della massima carica dell'ateneo. In queste settimane garantisce anche un forte polso, una incisività che sembra cozzare con l'etica del filosofo. In questi giorni della sua profonda rabbia se ne accorgono tutti. Sono tuoni e fulmini contro « il piano quadriennale e i suoi mostriciattoli », ed un invito: « basta con gli unanimismi ».

Lucarelli, invece, preferisce gli studi ed i viaggi in Brasile agli scontri accademici sul P.Q., del resto la sua facoltà può ancora campare su una rendita di posizione, proveniente dal radicamento ed il ruolo scientifico della facoltà e dalla rilevante presenza dei suoi docenti nei consigli di amministrazione di enti, aziende, consociate, ordini professionali, Unioni Industriali e così via.

Per tutti, sullo sfondo, scadenze che si intrecciano con le polemiche di questi giorni: le elezioni di ottobre per il rinnovo delle rappresentanze dei professori ordinari, associati, ricercatori e non docenti (11 eletti in tutto; attualmente 8 sono delle facoltà mediche) nel Consiglio di Amministrazione dell'Università; le elezioni per il rettore di giugno '90; il rinnovo della convenzione Università-Regione.

Intanto, il 20 maggio, l'Università Fredericiana si è spaccata: 10 facoltà hanno approvato un duro documento contro il Piano Quadriennale e due (le facoltà mediche) hanno votato contro (pubblichiamo il documento a pag. 8). La differenza è su « un inciso », afferma Ciliberto. Ma forse c'è molto di più: una differenziazione insanabile che va avanti da anni.

Il Rettore del Navale, prof. Gennaro Ferrara, risulta essere il grande beneficiato dal Piano Quadriennale. Il provvedimento ha però scatenato un putiferio nelle facoltà dell'ateneo « Federico II ».

Nella *foto* il Preside di Lettere Tessitore

Lo sfogo del Rettore

Lunedì 22 maggio, aula magna della Facoltà di Ingegneria. Il corpo docente ed il preside presentano alla città (è in sala tra gli altri il sindaco Lezzi), agli esponenti del mondo aziendale, alle forze politiche, ai docenti dell'ateneo e, soprattutto, al rettore Ciliberto, la proposta di costituirsi in autonomo politecnico. Ma l'incontro e l'invito al rettore, nascondono anche la volontà di capire Ciliberto con chi sta negli equilibri accademici dell'Università di Napoli e cosa intende fare contro il Piano del governo. E Ciliberto raccoglie « l'invi-

Dove va il sistema universitario italiano

Lunedì 5 giugno, alle ore 19.00, indetto dal Rotary Sud Ovest, si terrà a Vill'Alba (nei pressi dell'Hotel S. Germano) un dibattito sul tema: « dove va il sistema universitario italiano ».

Parteciperanno i rettori Ciliberto e Ferrara, ed i presidi Salvatore, Greco e Tessitore.

to ».

In un lungo ed appassionato intervento, il rettore richiama all'affinità « ideale », « scientifica » (è storica la collaborazione fra Scienze ed Ingegneria) e politica (universitaria; tante battaglie comuni). Sottolinea più volte le giuste indicazioni del preside Greco che hanno portato all'approvazione nel Senato Accademico del 20 maggio di un duro documento di protesta contro il Piano Quadriennale. Documento approvato da tutti, tranne che per « un inciso » inserito appositamente dai presidi delle due facoltà mediche e che ha provocato la loro defezione dal documento finale: una spaccatura.

Poi Ciliberto si sfoga, dilaga. Lui, sempre così moderato, così riflessivo, estremamente ponderato (forse anche troppo) quando deve esprimere un giudizio di politica universitaria, si scatena in una serie di rimbrotti e rimproveri contro le facoltà mediche, il Comune (« la Convenzione non ha mai funzionato »), la Regione, i partiti. È quasi un bilancio dei suoi 8 anni da rettore.

« Sono nell'Università dal primo gennaio del 1945; sto facendo battaglie da 44 anni. Sono ormai scocciato ». Il Piano Quadriennale: « uno scollamento profondo fra la città, l'Università e ciò che c'è intorno ». La frattura con le facoltà mediche contro il Piano governativo, una frattura insanabile: « la città forse non ha ancora capito cosa è accaduto nel Senato Accademico del 20 maggio ».

Secondo ateneo. « La città, le forze politiche, i parlamentari, non hanno mai discusso sul decongestionamento dell'ateneo. La Regione qualche anno fa ha deciso la localizzazione del nuovo ateneo senza ascoltare l'Università (si decise che sarebbe sorto sulla direttrice Napoli-Caserta, n.d.r.). Così non bisogna meravigliarsi se i parlamentari decidono per conto loro, sentendo voci o loro persone ». « Debbo essere duro, durissimo, perché sono scocciato », aggiunge.

Sulla frattura con le facoltà mediche afferma: « c'è il rischio di riprodurre cose già accadute 25 anni fa (la battaglia contro la nascita della seconda facoltà di medicina a Cappella Cangiani?). L'abbiamo capito sabato 20 maggio quando qualcuno è uscito allo scoperto; ci si è scoperti e si è capito che le facoltà mediche puntano ad una terza facoltà di medicina ». « Ci sono giochi sporchi che accadono nell'Università in collegamento con ambienti politici esterni. La città allora si deve interrogare ».

Intanto, resta però il dato che sorprende molti: Salvatore, ed in parte Ferrara, riescono a dare scacco a tutte le altre facoltà. Ad Ingegneria c'è anche chi ritiene che il Piano Quadriennale è la definizione di quello che sarà lo scenario politico-universitario dei prossimi anni e che è stato suggellato da precisi accordi politici di vertice: l'ateneo federiciano ad un socialista (Ciliberto o qualche altro), l'Orientale ad un comunista (attualmente c'è il rettore De Giovanni), il secondo ateneo ad un dc (Ferrara).

Le reazioni nelle Facoltà

C'è grande mobilitazione nelle facoltà dell'Università Centrale. Tutti i Consigli di Facoltà, uno per volta, si stanno esprimendo ufficialmente sulla questione (nelle pagine 5, 6 e 8 pubblichiamo ampi stralci). Giurisprudenza lo farà il 7 giugno, Economia e Commercio il 5, Architettura, Lettere, Veterinaria, Ingegneria e Scienze si sono già espresse.

In molti sottolineano il pericolo dimostrato dall'approvazione di questo Piano: l'ingresso dei partiti nell'Università. Attenzione e attesa delle modifiche al decreto approvato.

Economia anche se deve ancora approvare il proprio testo, martedì 30 maggio, dopo una riunione fra il preside ed i direttori dei Dipartimenti, ha fatto sapere che per loro: è prioritario il potenziamento della facoltà ma sono anche disponibili a collaborare alla nascita del secondo ateneo. Giurisprudenza insiste che lo sdoppiamento è possibile mettendo a disposizione spazi e mezzi, altrimenti non se ne fa nulla.

Chiare e dure le posizioni delle altre facoltà (più ampiamente illustrate nelle pagine che seguono). Architettura: il Piano è frutto di « una politica dissennata ». Ingegneria: « è stato concepito il folle sviluppo dell'antisviluppo di Ingegneria ». Lettere: « si tratta di un mostriciattolo ». Veterinaria: « irresponsabilità ». Scienze: « profondo disagio e insoddisfazione ».

Infine, anche se non lo si dice in nessun documento, c'è il timore che questo secondo ateneo, o pezzi di esso, possa nascere con localizzazione Caserta dove dovrebbe anche sorgere la terza facoltà di medicina. Ad avvalorare questa tesi il fatto che Caserta ha già un presidio medico collegato alla seconda facoltà di medicina. Questa ipotesi però contrasterebbe palesemente con le affermazioni spesso rilasciate dall'assessore alla Sanità della Regione che ritiene ci sia un surplus di posti letto ospedalieri in Campania.

Paolo Iannotti

L'Università cambia nome

Il nostro Ateneo cambia nome.

Dal 15 maggio 1989 è « Università degli studi di Napoli Federico II ».

Con decreto del Presidente della Repubblica in data 7 settembre 1987, su proposta dell'allora Ministro della Pubblica Istruzione, Franca Falcucci, la vecchia denominazione di « Università degli Studi di Napoli » cede il posto alla nuova.

In questo modo sarà possibile distingue « lo storico » Ateneo da quello di prossima costituzione.

ATENEAPOLI è in edicola ogni 15 giorni il venerdì

Premi Mobil per laureati in Ingegneria Chimica dell'Università di Napoli.

La Mobil Oil Italiana, Società con attività di raffinazione e commercializzazione di prodotti petroliferi, al fine di promuovere le conoscenze di base ed applicative per lo sviluppo dell'Industria Petrolchimica, con particolare riguardo alle tematiche dell'innovazione tecnologica, del risparmio energetico e della tutela ambientale, bandisce un Concorso per:

5 Premi per Tesi di Laurea in Ingegneria Chimica dell'importo di Lire 6.000.000 cadauno.

Possono partecipare gli allievi Ingegneri Chimici che conseguiranno la Laurea con votazione non inferiore a 100/110, nell'Anno Accademico 1988-89.
Le domande dovranno pervenire presso la Segreteria del Dipartimento di Ingegneria Chimica dell'Università di Napoli, P.le Tecchio, 80125 Napoli, entro il 30 Giugno 1989.
L'attribuzione dei premi sarà effettuata, a giudizio insindacabile, da apposita Commissione Mobil Oil Italiana-Università di Napoli, sulla base della valutazione della tesi e del curriculum complessivo degli studi.

Mobil. Più avanti, da sempre.